

Antonio Pucci

La vita

Antonio Pucci nacque nel 1310 circa a Firenze, da un fonditore di campane. Dapprima praticò l'arte paterna, poi fu impiegato del Comune come campanaro e, dal 1349 al 1369, banditore e incaricato di verificare e approvare le garanzie. Morì nel 1388.

Le opere

Autodidatta versatile, Pucci ritenne la letteratura uno strumento educativo e anche un mezzo di divertimento, al servizio di un pubblico umile e dai gusti semplici. La sua vocazione popolare si manifesta nelle numerose opere in cui esprime un moralismo bonario, che ripete i luoghi comuni della saggezza popolare.

Dai sonetti al genere del cantare

Le poesie autobiografiche, talora improvvisate, dal contenuto moraleggiante, politico oppure burlesco, mettono in luce le doti di verseggiatore di Pucci, abile nel rielaborare i motivi della tradizione letteraria (→ T1).

Pucci fu autore anche di un poemetto in terzine sulle consuetudini popolari di Firenze (*Le proprietà di Mercato Vecchio*) e alcuni cantari ispirati alla storia politica della città o alla materia romanzesca, desunta e reinventata dalla letteratura franco-italiana (→ p. 33).

Il cantare, recitato sulle piazze sia per un pubblico erudito sia incolto, è un genere di poesia narrativa; caratterizzato da un'orecchiabile ripetitività e dall'impiego di una metrica elementare, ma fluida e aperta, come l'ottava, è un componimento a struttura fissa. È composto da:

- ▶ un'invocazione religiosa (alla Vergine e ai santi) e un saluto all'uditorio;
- ▶ un racconto;
- ▶ un ringraziamento;
- ▶ un commiato e un invito al pubblico perché ritorni il giorno dopo ad ascoltare il seguito (il cantare è formato da più canti).

GUIDA ALLO STUDIO

- a. Qual è la funzione della letteratura secondo Pucci?
- b. Quale pubblico predilige questo autore?
- c. Quali caratteristiche presentano le sue opere (sonetti e cantari)?